

Vita e problemi degli esuli

LIQUIDAZIONE DI EX DIPENDENTI DELLA MARINA MILITARE A POLA

Si porta presente agli interessati che il Ministero della Marina ha dato disposizioni all'Ufficio Maestranze di Pola...

Molti ex dipendenti degli Enti della Marina Militare che si trovano in queste condizioni hanno già avanzato regolare domanda al prefetto Ufficio Stralco...

Si attende il richiesto atto notorio ancora dal seguito. I salariati e impiegati aventi:

- SALARIATI: Blasio Ferrucci, di Antonio Bellu, Antonio fu Giuseppe, Civitico Igina, di Lorenzo Cesari...

Case a riscatto

DOMANDE ACCOLTE DI VENEZIA E PADOVA

Abbiamo l'apporto dell'Ufficio Organizzazione dell'Opera alcuni dati sulle assegnazioni dei alloggi a riscatto. Il primo lotto comprende 402 alloggi di cui 254 assegnati a famiglie attualmente residenti nel C.R.P. e 168 selezionati tra i più bisognosi dei 1005 ricorrenti fuori campo.

Nel precedente numero abbiamo pubblicato gli elenchi delle domande, accolte, respinte e che verranno sottoposte ad un secondo esame, per le case a riscatto da costruirsi nelle provincie di Ferrara, Bologna, Genova.

Si precisa ancora una volta che le domande accolte devono essere sottoposte al vaglio del Ministero del L.P. tramite i rispettivi Uffici del Genio Civile e degli Istituti Finanziatori.

L'Opera ha assicurato per le domande accolte il finanziamento del 25 per cento della spesa.

Pubblichiamo ora i dati relativi ad altre 2 località: A Venezia sono state accolte le domande di:

Zorin Giuseppe, Gherdovich Anna, Francovich Giuseppe, Gerchovich Antonio, Rubichich Maria, Longhin Aldo, Galon Mario, Garbin Eufemia, Purlani Elsa, Fioranti Maria, Daria Francesco, Dorloguzio Maria, Dauggia Elisa, Decarling Bruno, Croce Eufemia, Conic Giuseppe, Clabot Giovanni, Cappellari Natale, Bisiani Giuseppe, Benussi Alda, Alessandrini Antonio, Zanella Vito, Valleri Pietro, Turrisi Domenico, Spozza Maria, Simoni Salvatore, Simvestri Francesco, Ruzich Mario, Rubino Filippo, Peorovich Cristoforo, Nordio Luigia, Nordio Guerpino, Mihich Antonio, Medos Marianne, Mazzucato Ardeo, Mattich Bruno, Mari Anna ved. Lana, Mayer Rinaldo, Comici Bruno, Scar Carmen, Damiani Antonio, Guelio Chiara, Boglich Federico, Phelich Adalberto, De Zanich Romano, Del Caro Paolo, Budini Andrea, Giugnan Bruno, Lamucchia Nicola, Crisanzza Natale, Handl Raimondo, Guerra Ermanno, Galante Maria Clara, Foresti Enrico, Delich Ugo, Crovatto Emano, Fabretto Pomponio, Biasi Antonio, Canaletti Giacomo, Ceconi Carlo, Cosoli Adriano, Durin Giusto, Ferrari Antonio, Gladrossich Matteo, Filippi Natale.

Non sono state respinte le domande dei profughi: Romeo Franco, Brunetti Ersilia, Breic Emilia, Cavendone Dante, Ceconi Riccardo, Ceconi Riccardo, Agostini Giuseppe, Albertini Giovanni, Arvati Luigi, Bassa Alberto, Bellini Antonio, Bogzoli Giovanni, Boschi Pietro, Bragato Dirc, Morin, Cottarelli Arturo, Dellon Domenico, De Luca Nicola, De Manzoni Giuglia Spaso, Doblanovich Antonio, Deo Carlo, Drago Vincenzo, Floriani Michele, Franchi Tullio, Franchi Alfredo, Francis Dino, Gasparini Amleone, Giacometti Domenico, Giannotta Lidia, Giannotti Giovanni, Giannotta Bartolomeo, Gosdan Natale, Grandi Antonio, Grigolotto Jo'e Ferruccio, Isera Maria, Knippei Giovanni, Krassonovich Ladislao.

Le altre domande sono in corso di esame.

A Padova sono state accolte le domande dei profughi: Bianchi Bianca, Defar Giulio, Crast Marco, Climan Vincenzo, Blucaglia Luigi, Banci Giuseppe, Giocchin Eugenio, Kuchel Rodolfo, Lenaz Luciano, Licheri rag. Albino, Mattesi Bruno, Pulin Giovanni, Pilleghich Raoul, Rora Mario, Ruviss Giovanni, Sterpin Ezio, Stofa Vittorio, Zmarich Rosina, Zorin Elena, Arcarisi Alfonso, Poltro Pietro, Godena Vittorio, Hunger Eugenio.

Non sono state respinte le domande dei sollecitanti richiesti non in possesso di tutti i requisiti richiesti: Callegarini Ettore, Cortelazzi Lorenza ved. Laureati, Capurso Nunziata, Cori Arnaldo, Cosentino Maria, Tommaso de Lazzarini Battista, Deronch Ferruccio, Desirini Giuseppe, Germani Claudio, Lax Ignazio, Mattel Lea, Sittulini, Norce Michele, Perini Giovanni, Soresentino Cosentino, Lina, Stanfin Oscar, Al. Alberto, Barberi Beniamino, Davanzo Dario, Marchio Luigi, Mauri Dario, Mezzani Lorenzo, Perini Aldo, Radossevich Reattl Antonio, Baschion Ettore, Varisco, Antonio Vittorio, Cionovari Maria.

Le altre domande sono in corso di esame.

Per le altre località verrà fatta la pubblicazione sui prossimi numeri

Breve parentesi di serenità a Firenze



Il gruppo dei profughi di Laterina che nel giorno di S. Vita è stato ospite di Firenze dove per una giornata di serenità ha dimenticato la triste vita del campo, in Laterina particolarmente difficile; alla sera il ritorno è stato triste e malinconico.

Dati statistici dell'EGAS sulla situazione di Fertilia

La popolazione profuga di Fertilia, nonostante le difficoltà, ha ottenuto dal 31-8-50 un aumento del 13 per cento circa.

Table with columns: Periodo, Uomini oltre 14 anni, Donne oltre 14 anni, Bambini da 0 a 14 anni, Bambine da 0 a 14 anni. Rows for 31-8-1950, 30-6-1951, and Aumenti.

OCCUPAZIONE

Poiché qualcuno ha tentato di sofisticare sul valore giuridico della parola disoccupato, mentre a noi interessa tale parola solo dal punto di vista economico del reddito, pur magro e precario che esso sia, diamo qui di seguito la distribuzione per categorie del lavoro a Fertilia alla data del 30 giugno 1951, pronti a fornire i nominativi per ciascuna categoria, qualora il solito incredulo tentasse ancora confondere le verità.

Table with columns: Uomini dai 18 ai 65 anni, Uomini oltre 14 ai 65 anni, Ragazzi dai 14 ai 18 anni, Totale. Rows for various categories and a total row.

Modalità d'impiego

Table with columns: Categorie (Categorie, Pesca a motore, Pesca a remi e vela, Falegnameria, etc.), Uomini, Donne. Rows for various employment categories.

ACQUEDOTTO

La specialità ha ritardato il funzionamento dell'acquedotto, le cui opere murarie e di tubazione sono completamente finite. L'acquedotto potrà fornire acqua in abbondanza ad almeno 4500 persone.

PUNTA DI ALABARDA

Da ogni comune, da ogni città piccola o grande d'Italia, giungono a Trieste decine e decine di messaggi...

Il fatto che le autorità jugoslave occupanti la zona B organizzino, per domenica 22 corrente, una grande dimostrazione antifiliana nella veneta Capodistria.

Costatato che in seguito alle dimissioni del Governo De Gasperi si prospetta la probabilità che la politica del Gabinetto che sta per formarsi muti indirizzo nei rapporti di reciproca con i governi alleati i quali tentano di unificare sempre di più la libertà sovranità dell'Italia rispetto alla prepotente invadenza del dittatore jugoslavo, da loro protetto ed armato.

Reclamando dal Capo dello Stato la formazione di un Governo che prenda il fermo atteggiamento dei forti affinché sia finalmente resa giustizia alla Venezia Giulia, meritoria ed oltraggiata e Trieste, integralmente con le due zone, sia restituita all'Italia.

La radio, croce e delizia dei giorni nostri. La sentiva la trasmissione dedicata ai fratelli giuliani e dalmati, io ben poco, perché ho un apparecchio piuttosto vecchio e quando c'è qualche temporale in giro come mezzo spesso è accaduto in queste settimane? Mi è tanto sono le scricchiate che non ci capisco proprio niente. Se a Trieste, quindi, si sente nulla, immaginiamoci poi come si sentirà nell'entroterra dell'Istria, dove quei poveri diavoli, non hanno certo la possibilità di comprare apparecchi radio-sonori nuovi e nemmeno di sostituire le valvole consumate.

Sarebbe ora dunque che la Direzione della RAI se dedisse veramente che la sua trasmissione sia ascoltata in Istria ed in Dalmazia ed adempia al suo importantissimo scopo di assistere ed incoraggiare i concittadini non ancora domi pur sotto l'oppressione, si decida ad aumentare la potenza di emissione della stessa trasmissione. E con questa commessa istanza, anche per questa volta, in ho fatto di rompere le scatole.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Se a Trieste messaggi arrivano, da Trieste, messaggi anche partono. Sono l'espressione accorata dei diritti, delle aspirazioni, dei desideri delle genti giuliane. In questi termini la Lega Nazionale si rivolge al Presidente della Repubblica, Luigi

Guidato dal vescovo di Trieste e Capodistria, mons. Antonio Santin, è partito da Trieste il Pellegrinaggio che reccherà a Lourdes trecento giuliani. Prima della partenza il Previde ha dichiarato che i pellegrini trisestini e quelli del Veneto che si accenderanno alla emilia per governare per la Venezia Giulia.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Chiederemo alla Vergine ha detto mons. Santin - che passa quanto prima, venire sanato, oltre al fisico, degli infermi giuliani, anche il morbo che affligge la nostra terra; pregheremo perché la nostra diocesi possa venir presto rinata.

Notiziario dell'Opera AGD

Finanziamenti: Proseguirà alacremente il lavoro della Commissione finanziaria. Sinora tutte le 100 domande pervenute sono state esaminate. 48 sono state approvate e trasmesse alla Banca, che ha già iniziato le prime erogazioni per i piccoli artigiani; 41 sono state respinte perché non rientrano nella finalità dell'Opera che si prefigge di ottenere, onde assicurare il migliore collocamento al lavoro dei giuliani dalmati; 7 ricorrenti hanno rinunciato, e per 64 sono in corso ulteriori accertamenti.

Gita a Trieste: In questi giorni ha avuto luogo la festa di chiusura del «Santino». Gli allievi del Convento, hanno visitato la città e sono stati poi ospitati dalle Madrine, le quali, assieme alla loro Presidente signora Laura Eulambio, si sono ancora una volta affettuosamente interessate dei giovani.

La Julia di Venezia: Ancora, a proposito della squadra di pallacanestro della Julia di Venezia, diamo qui di seguito l'elenco dei giocatori che appaiono nella fotografia da noi pubblicata: Ranieri, Millini, Traini, Dechiario, Zohar Mario, Zohar Bruno, Mutarello, Zelco Lovrich.

Nei Collegi: Brillanti sono stati i risultati quest'anno nel quarto Collegio dell'Opera: l'84,19 per cento di promossi, il 14,21 per cento di rimandati ad ottobre e il 1,60 per cento di bocciati.

Concorsi scolastici: Si richiama ancora una volta l'attenzione degli interessati che il 31 luglio p.v. scade il concorso per l'assegnazione dei posti nei Conventi dell'Opera per le Scuole Elementari.

Commiato a Varese

La sfortuna ci toglie i migliori. E' la volta del prof. Lanata, segretario della Pasticceria di Varese. Il dispiacere dei profughi qui residenti per la partenza del prof. Lanata è profondo.

Con lui i profughi perdono non tanto il buono e paterno funzionario della Prefettura ma l'amico sincero e comprensivo.

Giorni fa ci disse: benché S. E. il Prefetto mi avesse messo in libertà 10 giorni prima della mia partenza (26 luglio), lo rimango qui sino al 24, per aiutare quanto mi è possibile in particolare modo i profughi delle terre d'origine dalmate, perché è un dovere perché lo meritano, perché ancora oggi sono, senza Comune. E' stato sempre così. Sempre una parola di speranza, una promessa, sempre cortese ed indulgente.

Lascia il posto, perché richiesto dal Ministero dell'Africa per la sua profonda conoscenza della lingua araboisraeliana ed usi e costumi delle popolazioni indigene.

Dalla Somalia (sua nuova sede), tra non molto riceveremo una cartolina, ma anche senza quella noi lo ricorderemo sempre con simpatia e gratitudine.

La Julia di Venezia: Ancora, a proposito della squadra di pallacanestro della Julia di Venezia, diamo qui di seguito l'elenco dei giocatori che appaiono nella fotografia da noi pubblicata: Ranieri, Millini, Traini, Dechiario, Zohar Mario, Zohar Bruno, Mutarello, Zelco Lovrich.

Nei Collegi: Brillanti sono stati i risultati quest'anno nel quarto Collegio dell'Opera: l'84,19 per cento di promossi, il 14,21 per cento di rimandati ad ottobre e il 1,60 per cento di bocciati.

Concorsi scolastici: Si richiama ancora una volta l'attenzione degli interessati che il 31 luglio p.v. scade il concorso per l'assegnazione dei posti nei Conventi dell'Opera per le Scuole Elementari.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del dott. Francesco Frezza, Arcangeli Arrigo e Breccia Giorgio dei Laboratori, figlie e Prof. Frassini di Udine, elargiscono L. 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Marcelia Zucconi, la famiglia Breccia Giorgio, residente a Udine, elargisce L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della mamma del cognato Copetti Edoardo, il sig. Mario Cattunar elargisce L. 500 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba dei propri genitori, A. S. elargisce L. 300 pro Orfanelli di S. Antonio, L. 300 pro Mattioli e L. 100 pro Arena.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile cognata e zia Antonia Binelli, la famiglia Andrea Bruni elargisce L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della c. n. p. Antonia Binelli, i nipoti Bruni Andrea e Mary Cristofoli da Novara, elargiscono L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della mamma del cognato Copetti Edoardo, il sig. Mario Cattunar elargisce L. 500 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba dei propri genitori, A. S. elargisce L. 300 pro Orfanelli di S. Antonio, L. 300 pro Mattioli e L. 100 pro Arena.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile cognata e zia Antonia Binelli, la famiglia Andrea Bruni elargisce L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della mamma del cognato Copetti Edoardo, il sig. Mario Cattunar elargisce L. 500 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba dei propri genitori, A. S. elargisce L. 300 pro Orfanelli di S. Antonio, L. 300 pro Mattioli e L. 100 pro Arena.

Per onorare la memoria della mamma del cognato Copetti Edoardo, il sig. Mario Cattunar elargisce L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile cognata e zia Antonia Binelli, la famiglia Andrea Bruni elargisce L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della c. n. p. Antonia Binelli, i nipoti Bruni Andrea e Mary Cristofoli da Novara, elargiscono L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della mamma del cognato Copetti Edoardo, il sig. Mario Cattunar elargisce L. 500 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba dei propri genitori, A. S. elargisce L. 300 pro Orfanelli di S. Antonio, L. 300 pro Mattioli e L. 100 pro Arena.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile cognata e zia Antonia Binelli, la famiglia Andrea Bruni elargisce L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della mamma del cognato Copetti Edoardo, il sig. Mario Cattunar elargisce L. 500 pro Arena.

Le arroganti alternative del Borba agli irredentisti

Non vediamo la ragione perché il compagno Vittoria si sia scagliato con tanto ardore e insistenza con tanta preconcisa contro l'attività dell'irredentismo giuliano-dalmato, dalle colonne dell'Ufficio di Belgrado "Borba". Infatti basterebbe chiedere a lui e ai suoi compagni del baraccone istino i motivi e i fini del loro irredentismo, per avere una risposta giustificativa sulla attività e sulle aspirazioni dei circoli e delle organizzazioni irredentistiche operanti in Italia. La presenza della bandiera jugoslava a Pola, in Istria, a Fiume, a Zara, ed oltremare a Capodistria, basta a comprovare l'esistenza di una politica imperialistica e usurpatrice da parte del panslavismo, contro le quali, per primo luogo i giuliani e dalmati, hanno pieno diritto di difendersi e di reagire. O vorrebbe forse il compagno Vittoria che le centinaia di migliaia di italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia, sottratti con la fuga alla tragica sorte delle oltre migliaia di infelici e

trucidati dai barbari incursori balcanici, cantesero oggi le lodi a Tito e al suo benedetto partito di "terza via" e di "città che sono state sempre, e dovranno essere nell'avvenire, esclamazioni italiane? Questo egli vorrebbe, dal momento che si scaglia anche e soprattutto contro il "Movimento Istriano Revisionista", contro "L'Arena di Pola" e contro tutte le altre istituzioni irredentistiche e le persone che si presiedono, definendole "nicchie della Jugoslavia". Ma vorremmo che i giuliani e dalmati non possiamo essere che nemici giurati e decisi di una Jugoslavia che, con l'innanziamento della frode, la violenza e l'impossibilità della loro terra e continua, sulla stessa via, a impadronirsi anche del Territorio Libero. Né s'illuda la Jugoslavia di avere amico il popolo italiano, fin a tanto che esso non ci avrà restituite le nostre città italiane.

Alla fine dell'articolo, Vittoria, con la presunzione di aver proprio della sua razza retrogrado, formula un'alternativa per l'irredentismo italiano, chiamandola a decidere fra la via che porta sul benedetto partito di "terza via" del ministro delle Colonie (dove avrebbe a parte la sede un'istituzione giuliano-dalmata) o quella che porta nel palazzo delle nazioni. E conclude col dire che è nell'interesse del popolo italiano decidere per la seconda via. Cioè, secondo lui, l'irredentismo giuliano-dalmato dovrebbe essere neutralizzato e la politica italiana versifera nelle Nazioni Unite.

A prescindere dal fatto che è stata ed è tuttora proprio la Jugoslavia fra coloro che si oppongono all'ammissione dell'Italia all'O.N.U., resta da chiedere se debba essere proprio la Jugoslavia governata dalla ferrea dittatura comunista di Tito, a impartire lezioni di legalità politica e morale, quando un minimo di pudore e di coerenza da parte delle Nazioni libere dell'occidente sarebbe bastato per precludere i vari

Vittorio di parlare nel senso di quanto detto da noi, ma ha voluto parlare con le bambine e con le dirgenti del Col'oglio.

Proprio alla chiusura del corso informativo per le dirgenti delle Colonie, testi conclusi a Roma, è giunto improvvisamente in visita alla Casa della Bambina Giuliana e dalmata dell'E-2 che ospitava il predetto corso, un redattore della R.A.I., il quale ha voluto raccogliere impressioni e notizie per la trasmissione "Fede ed avventure". Il redattore ha voluto parlare con le bambine e con le dirgenti del Col'oglio.

Il giorno 4 corrente me. Se, dopo breve malattia, è deceduta nella lontana Pola, all'età di 81 anni, l'ultima santa di

GIOVANNA BREZZA ved. Matteoni

Inseguendo nel più straziante dolore le figlie figlie, cognate, cognati e nipoti. Pola, Guldona, 4-7-1951.

AUGURI: La famiglia Latina formula i migliori auguri a Valeria ed Aldo Clappi per la nascita del loro primogenito Fulvio.

LAUREA: Questa settimana la sorte ha favorito l'abbonata Anita Pizzocco (Venezia) alla quale faremo pervenire una bottiglia di liquore Cheri.

Lieta anniversario: Il 25 luglio festeggia a Taranto il 25mo anniversario di matrimonio, il profugo da Pola cap. Cosimo Longo. Al nostro corrispondente dalla città Jonica ed alla sua gentile consorte signora, Fonda Raimonda, vogliamo far giungere, assieme a quelli dei figli Mario e Annamaria, i nostri auguri più cari.

IL TERZO SUONO scoperta tartiniana

III
L'abbate Francesco nel suo «L'Espresso» (3), aprì collocando una strada si apriva e si apriva, non si stancò però mai di batterla con una indefessa imperturbabile costanza.

Tartini ebbe il grande merito di contemplare in un nuovo insieme scienza e filosofia ispirandosi alle sublimi armonie della musica. Seppe inserirsi nella vita culturale del suo tempo, con l'audacia e l'impeto delle menti predisposte alla sintesi. «Voleva riscattare il vero col più scrupoloso sperimento» e «in mezzo di cui si cercò per scoprire parecchie cose utili e preziose, fu il maneggio particolare dei numeri naturali da lui eseguito nel modo il più difficile e nuovo», talché «giunse persino allo scoprimento dei misteriosi numeri pitagorici e pitagorici, tanto astrusi, e per tanti secoli all'umano ingegno ascosti». Ed a questa indagine filosofico-matematica accostò la parcella della sua arte che egli predilesse sopra ogni altra cosa, «sicché il suo suonare era un vero ed eloquente linguaggio, che grandendo a-



Port'Autrea a Pola nell'anno 1910; l'arco è circondato dalla famosa ringhiera; a destra di chi guarda, nei due vani vicini al caffè Italia, allora non esistente si trovava un magazzino di carbone legna di Carlo Matejčić; più avanti il Cinema Govini il primo a Pola (Busetto).



La chiesa di S. Caterina a Padova dove sono custodite le spoglie mortali di Tartini e della moglie (Foto Cafis).

secondo sul cuore umano navigava a suo talento agli affetti dell'animo di chi lo ascoltava.

È tutto qui il segreto della personalità tartiniana.

Frutto di questa intensa attività pratica sperimentale ed artistica fu quel famoso concetto per cui Tartini passò ai posteri come lo scopritore del terzo suono, cioè di quel suono che si trae toccando due corde in una volta, trascurando il già noto concetto, delle «armoniche» che si accompagnano al suono fondamentale, e considerando invece le sole capacità di vibrazione delle due corde poste in movimento simultaneamente. Ma vediamo senza altri commenti come Tartini riassume la sua dissertazione (2) intesa a definire filosoficamente il terzo suono a conclusione di uno studio serrato delle note musicali in funzione delle altezze di vibrazione:

«... Qui non si tratta della stessa corda sonora, in cui come corpo solo, si verificano più suoni armonici simultanei. Si tratta del terzo suono, in cui si verifica, che due, o più corpi, per cui siansi leghesse sonori, fanno sentire un solo terzo suono, sempre armonico o di proporzione, o di serie, e affatto indipendente da qualunque natura, e proprietà de' due dati corpi bastando che siano capaci di suono, e siano posti in azione simultaneamente. Sono dunque fisicamente, e dimostrativamente inseparabili questi due rispetti. L'uno delle vibrazioni, e coincidenza, l'altro dei mezzi armonici relativi ad un tutto armonico. Si chiede: di questi due rispetti possibili, e reali qual è il materiale, qual il formale? Non si deridano i termini della ricerca, perché sono termini di antica dottrina filosofica... Certo è, che nulla vi è di più, che l'armonica natura e proporzione. Certo è, che questa è inseparabilmente ed essenzialmente congiunta alle vibrazioni.

Concetti di tal fatta, espressione naturalmente rimasta inaccollata, e molti studiosi di tutta Europa se ne interessarono e vi si applicarono con zelo critico. Già in precedenza, nel 1765, Mons. J.A. Serra di Ginevra aveva raccolto una critica pungente alla prima opera di Tartini: «Trattato di musica secondo la vera scienza dell'armonia» (1760), in cui appunto il Piranesio ottiene le basi di questa nuova scienza dell'armonia adattandola alle esigenze pratiche della tecnica concertistica. Invero il testo è notevolmente poco chiaro, ed arruffato nell'esposizione. Da ciò, nonché dai principi esposti, la cri-

Un piano Marshall B per i paesi comunisti

Appetiti insoddisfatti d'un materialismo dilagante

Da queste colonne abbiamo denunciato all'opinione pubblica (N. 188 del 23 maggio 1951) il traffico di materiale bellico organizzato dalla Gran Bretagna in Estremo Oriente, attraverso la sua base di Hong-Kong; armi che l'Inghilterra vendeva ai comunisti, i quali le adoperavano sul fronte coreano contro gli stessi inglesi e contro gli altri soldati dell'ONU che combattevano da un anno, per il «sacro» principio della libertà dei popoli e per il sistema democratico occidentale.

In quell'analisi negativa per la democrazia abbiamo affidato all'America il compito nobile di voler stroncare tale losca operazione commerciale, sebbene — a nostro modo di vedere — certi altri aspetti della sua politica contingente mettevano in evidenza una certa incerenza ideologica, che non poteva far a meno di rilevare.

Oggi, invece, siamo in grado di comunicare anche in grande repubblica sfettata alle parole aspre d'incorrettezza usate nei riguardi dell'Inghilterra.

Il simpatico e battagliero settimanale milanese, «Caudido», muove una accusa atroce al governo degli S. U., che, da tempo, ha varato e posto in atto il «Piano Marshall B» che prevede

grossi rifornimenti di armi e di materiale bellico alla Russia sovietica ed agli altri paesi, si d'oltre cortina, compresa l'Asia.

Non si tratta — intendiamoci — di macchinari industriali. Il «Piano Marshall B» prevede unicamente forniture di materiale bellico necessario «a rendere possibile un efficace armamento dei paesi comunisti, superando le lacune del loro sistema industriale». E in 3 anni — afferma il giornale — gli S. U. hanno inviato ai regimi comunisti d'oltre cortina «Jeep» destinate ad uso bellico per un importo di circa 300 miliardi di lire italiane (200 mila unità a 120 mila franchi svizzeri l'una). Sono «Jeep» a sei ruote, grandi, con i bastoni di torsione, un milione di ottocentomila lire l'una non è troppo? E in Russia, o per essere precisi la Casa Commerciale eccoslovacca, pagavano subito il materiale che i tecnici di fiducia ricevevano in consegna a Chiasso, dove montavano le gomme, fabbricavano in Svizzera dalla fabbrica «Firestone» su breveto statunitense.

La simulazione del traffico non è mancata neppure in questa operazione che vanta 3 lunghi anni di vita. Ma, come in tutte le cose, gli svizzeri, per non essere impuniti

di correttezza, cominciarono a scrivere sui vagoni in lingua inglese la destinazione del materiale: PRAGA e i giornali di quel paese denunciarono alla opinione pubblica («DIE TAT» ed altri) la speculazione. Ciò diede l'allarme e i tecnici eccoslovacchi che fino allora avevano ricevuto e collaudato il materiale americano, si discusero, come per incanto, da Chiasso, nella speranza che le accuse ritornino un'altra volta tranquilli, onde riprendere il lavoro.

Il fatto esiste. E' del tutto inutile cercare di sminuirlo, la sua gravità. Fatto grave, deludente per tutti coloro che credono nel sistema democratico e si abbandonano con fiducia all'illusione che esso effettivamente rappresenti il governo del popolo, cui si rende conto di ogni decisione e progetto.

Da queste colonne noi abbiamo sottolineato molte incongruenze, affermando chiaramente che la democrazia occidentale si ispira al puro materialismo per cui nel fuggolo comunista non riesce a scorgere la fatale disgregazione cui esso tende e il completo sovvertimento di tutti i valori che costituiscono le concezioni del nostro vivere civile. Per esso il comunismo potrebbe prosperare senza dar ostacoli di sorta, purché non ostacoli gli sviluppi pacifici del traffico, del commercio e dei piani industriali; e purché rinunci, almeno in parte, alla sua espansione. E la convivenza fra i due sistemi diventerà sempre più allegra, in quanto le deficienze industriali del sistema d'oltre cortina offrono — come si vede — larghe possibilità di guadagno.

La denuncia da parte del Dipartimento di Stato di tutti i trattati commerciali con i paesi a regime comunista (e seclusa la Cecoslovacchia perché era in corso il famoso traffico), dimostra ben altro di quanto le corrispondenze degli inviati hanno fatto credere: i regimi comunisti possono avere quello che vogliono ma devono pagare bene e subito; niente e clausole della nazione più preferita, niente «dazi preferenziali». Dieci milioni una «Jeep», anche se questa serve più ad invadere l'Europa e a combattere contro l'esercito di Eisenhower, che di cui, forse, faranno parte gli stessi operai addetti all'attuamento delle fabbriche statuarmente, alla costruzione in serie delle «Jeep» che vengono fornite ai comunisti.

Questo è demagogico. Questo libertà: libertà nel bene e nel male, libertà assoluta, dunque, ma soltanto dal punto di vista di chi la rappresenta, di chi la sostiene e di chi la fa subire agli altri con scarsa speranza di vincerci che questa sia la strada giusta dell'odierna società.

EPOCHES PER GLI SLAVI NELL'ISTRIA	
Anni d. C.	
604	Gli Slavi fanno scorrere nell'Istria entrando da parte del Monte Maggiore; uccidono le guarnigioni, devastano l'intero del paese; Bogliano, Padana sono distrutte; dura la fama che la vallata dell'Arsa superiore fosse coperta di cadaveri. I Slavi uniti ad Avari avanzano verso l'Italia, occupano il paese fino all'Isonzo, ed il Carso.
615	Longobardi uniti a Slavi occupano l'Istria in buona parte.
789	Carlo Magno trasportava Slavi nell'Istria, nei luoghi che erano deserti.
820	Croati occupano l'Albanese.
1277	Presenza certa di Slavi nell'interno dell'Istria.
1462	Trasporti di Slavi a Salvo.
1489	Novi Slavi nel territorio montano di Trieste.
1576	Dalmati trasportati a Torre del Quileto.
1592	Dalmati trasportati nel Territorio di Parenzo, di Pola e di Rovigno.
1596	Dalmati in Fontane.
1612	Altri Dalmati passano in Istria.
1617	Croati e Moriacchi trasportati nella Con. d'Istria lungo il confine veneto.
1623	Albanesi in Ducevaz.
1628	Dalmati in San Vincenti.
1635	Dalmati in Bilianno.
1647	Moracchi nella Palesana.
1650	Montenegrini in Perol. Ultimo trasporto di Slavi.

(da L'ISTRIA, 1 febbraio 1951)

Un quesito dall'Australia Come si definisce la cittadinanza del profugo emigrato con l'I.R.O.?

Consolari nei nostri riguardi. Annettonda, pare che le istruzioni da parte del Ministero degli Esteri siano quelle che sono e che per un tanto il Consolato d'Italia a Melbourne e i consoli cittadini Jugoslavi, non vedono la ragione per la quale non mi si debba rispondere.

A prescindere da ciò, personalmente non sono affatto d'accordo al riguardo, poiché nulla prova che l'emigrante giuliano-dalmata abbia acquistato la cittadinanza italiana, di coloro che hanno optato in Italia e che successivamente hanno emigrato attraverso l'IRO.

Mi sono rivolto, circa un mese fa al Consolato Italiano a Melbourne per avere dei chiarimenti al riguardo, e la mia lettera è tuttora in attesa. Risulta però che al profugo Marafin di Pola è stata rifiutata la legalizzazione della sua firma su di un documento d'arrivo per cui, (beni abbandonati) per chi è giuliano, ritengo per tanto che la mancata esazione dipenda proprio dall'atteggiamento delle Autorità

Il consenso e il benestare del Governo Jugoslavo diretto da Tito, pare che sia stato sempre interessato. Ad un tanto si deve aggiungere la considerazione che per una disposizione interna del governo jugoslavo, recentemente abolita il cittadino espatriato senza consenso veniva privato della cittadinanza e che, corrompendo i profughi giuliano-dalmati si trovavano in tale situazione avendo abbandonato il territorio dopo il 10-6-1940.

Di conseguenza, al disopra di qualsiasi accordo bilaterale in materia, esiste quale supremo regolatore, il trattato di Pace il quale stabilisce in maniera inequivocabile la posizione giuridica del cittadino delle terre cedute ad altre Nazioni.

Oltre a tutto ciò, per arrivare ad una simile determinazione, sarebbe indispensabile la completa cancellazione degli A31 Comunali di tutte le opzioni presentate in Italia, le opzioni che sono state accettate perché in virtù ad esse venivano rilasciate delle dichiarazioni di essere cittadino italiano in base alla circolare n. 16-944 in data 24-2-1948 del Ministero dell'Interno.

Dall'altra parte il recente accordo prevede, nel caso di un giudizio negativo, la radiazione dal registro dei cittadini della Repubblica Jugoslava sempre che ne sia fatta domanda entro 90 giorni dalla decisione. In pratica, tale clausola mette in evidenza ancora di più che coloro che hanno optato in Italia sono cittadini italiani de jure ma non ancora di fatto.

Ho letto pure la notizia «Con l'Iro la terra». Mi permette l'osservazione che essa è inesatta, poiché come è noto, l'emigrante giuliano-dalmata è considerato cittadino jugoslavo di conseguenza l'accordo non può avere riflesso per tali cittadini.

Esso concerne solo cittadini italiani emigrati attraverso il richiamo di parenti o amici e il numero non è esiguo, come comunicato, ed aumenta sempre più poiché ogni profugo, flotta Lario e Loyd Trieste, cinque piroscafi trasporta in media 1000 emigranti.

E' presumibile che l'accordo venga fatto in previsione anche della immigrazione di operai specializzati italiani, in ragione di 1500 all'anno, e della quale è stata data notizia tempo fa.

In attesa, ringrazio e porgo distinti saluti e ossequi.

ROBERTO MASSARA
profugo da Zara

Abbiamo già interessato le superiori competenti autorità dell'importante quesito che

lei ci ha segnalato. Il nostro parere in materia sarebbe questo: il problema ha due aspetti fondamentali.

Il primo aspetto è quello riguardante lo Stato italiano che, né da un punto di vista spirituale giuridico né da un punto di vista morale, dovrebbe rinunciare alla tutela di una categoria di propri cittadini. Infatti, se esso Stato, considerava cittadini italiani, durante la permanenza in patria, gli esuli giuliano-dalmati, ad alcuni emigrati con l'IRO, concedendo loro i diritti e pretendendo oltremodo l'osservanza dei doveri inerenti allo «status» giuridico di cittadinanza degli stessi, non si vede perché ora esso debba rinunciare alla loro tutela dopo l'espatrio, rinunciando anche conseguentemente ad un proprio preciso dovere. Se ne deduce che lo Stato italiano dovrebbe imporre precise disposizioni alle proprie Ambasciate, Consoli, Legazioni e Rappresentanze all'estero, affinché queste ultime accordino sempre, senza indugi, agli espatriati con l'IRO tutte le tutele e le provvidenze previste dalla legge.

Il secondo aspetto invece è quello riguardante lo Stato estero ospitante ed in particolare, le leggi in vigore presso il medesimo in merito alla concessione della cittadinanza agli stranieri ad optanti che stabiliscono la loro stabile residenza nel loro territorio. Di solito tale concessione ha luogo dopo alcuni anni di permanenza e, nel caso specifico degli emigranti con l'IRO viene sempre concessa, sempreché il residente, se ne dimostri degno. Il problema per i nostri profughi s'allarga, essendo stati gli stessi ammessi all'emigrazione dell'IRO in base ad una faczione o meglio ad un sotterfugio giuridico. Ritornando sull'argomento.

Il «Veloce», di Spalato



La Direzione del Club «Veloce» di Spalato; pres. Pietro Blasotti, V. Pres. Francesco Rismondo Seg. Giorgio Marcocchia; nella gara del 1000 m (12-11-1951), nella località «Stabroca» primo arrivato il prode Francesco Rismondo.

AMENITA' A TRIESTE

Il Comitato elettorale dell'indipendentista «Veloce» di Trieste, invece dagli alleati provvedimenti contro il Sindacato e contro l'Ordine degli avvocati che agiscono contrariamente alle leggi del T.I.T. Dalla stampa indipendentista «Convincerli non è un barzelletta. No, purtroppo, perché gli alleati, che si comportano a Trieste sempre e

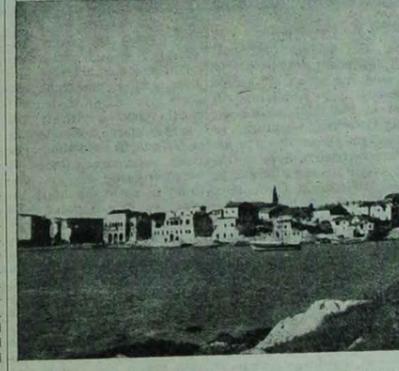
A Londra la villetta POLA

Chi si recasse a Londra e passeggiando per le vie della più popolosa metropoli del mondo, avesse la ventura di percorrere la Kenton Gardens, al n. 31 sentirebbe un tuffo al cuore; davanti a una graziosa villetta, attaccata per mezzo di una catenella alla porta d'entrata, os-

servirebbe una targhetta in legno scuro.

Ebbene, direte voi, cosa c'è di strano in tutto ciò? A spiarci un momento e lasciatevi finire; sulla targhetta a caratteri bianchi in plastica leggere POLA. Sì, proprio così: POLA. Nella grandiosa Londra c'è una piccola, graziosa villetta che porta il nome della nostra città; nella grande ed immensa Londra la villetta è l'amore ad una piccola, troppo spesso dimenticata e trascurata città, hanno trovato modo di esprimersi nella forma più semplice e simplica.

IL SORRISO DI PARENZO



Parco di accogliente sorridendo dalla sua riva civettuola e fresca di sapore oceanico; era tutta un invito al mare come fonte di espansione e di formazione del carattere. Sull'onda dell'Adriatico sulla propria città; ed un pezzo dell'Adriatico sembrava voler amorosamente custodire tra la riva, l'isola e la diga, quasi per render più stretto e profondo il vincolo d'Unione.

A Parenzo ci si travava bene; c'era nell'aria un senso di riposante accostamento alle cose più semplici e belle della natura. In una sfumatura d'azzurro, il ridente occhieggiare delle bianche case, il ritmo chiassoso delle vele variopinte, il pensiero richiamo delle verdi pinete dalle diverse tonalità.

La sera fondeva l'armonia della natura nell'abbraccio scuro della presenza d'un mondo indistinto, ma ciò non-

«È la casetta d'una profugina che, attivando i propri poteri, così si esprime: «Non so se avete fatto caso all'indirizzo sulla targhetta «POLA»; è il nome che abbiamo dato alla nostra casa; forse vi farà ridere; ma è lì che ci siamo conosciuti e sposati e non so perché, ho voluto ricordare la nostra «cava e vecchia Pola» in qualche modo; ed abbiamo pensato che questa è il modo migliore. Cose che sembrano...»

Non diciamo che è semplicemente meraviglioso; è meraviglioso quanto grande e spontaneo, sia l'amore che tutti i profughi portano per la propria terra in qualsiasi parte del mondo si siano recati a trovare.

È questo un episodio che per altri potrà suonare stupido e insignificante, mentre per noi è molto di comunicazione, mentre per noi suona come qualcosa che non si può esprimere, tanto ci prende al cuore.

«Ogni volta che ci scrivete, dopo il nostro nome, mettete pure il nome della casa». Certo, se qualcuno, amico o conoscente, potrà ricordarsi di Emilia Salvadori sposata in Inghilterra, indirizzi alla villa POLA, 31 Kenton Gardens, Middx, Londra.

E quel POLA nella grande ed immensa Londra sarà come un piccolo, modesto lume d'amore acceso a ricordo d'una piccola, modesta città d'una piccola, modesta città che mai nel cuore di Parenzo non si è spenta. Ed è questo solo che conta. Ed è questo che rende meravigliosamente grande l'anima della famiglia dei profughi.

L'Arena di Pola

IMPOSSIBILE COMMOZIONE

Un straniero o un morto resuscitato, indifferentemente, che si fosse improvvisamente trovato ad ascoltare l'ultimo discorso dell'on. De Gasperi in merito al doloroso problema di Trieste, non avrebbe potuto non commuoversi alle sue parole, come Dioniso si commuoveva al mitico racconto delle stragi troiane e della distruzione di una superba città. Ma anche i racconti, impastati che siano di tristezza o di meravigliosa bellezza, comportano, dopo una lunga serie di ripetizioni, la stanchezza se non anche la noia: perché più che vivere interiormente ed intonatamente un determinato problema, come noi lo abbiamo già vissuto, non è possibile prendersi dalla nostra fragile e transitoria umanità. La sola idea dell'eternità che non si domina né concepisce, ci spaventa ed una sua riduzione alle proporzioni delle cose finite non altera l'ampiezza di quel sentimento, quando ci siamo accorti che la risoluzione di un problema va a scendere al di là dei limiti di tempo della nostra stessa esistenza. Per questo noi, che non siamo né stranieri né resuscitati, non ci siamo commossi all'ultimo discorso dell'on. De Gasperi, per essere la ripetizione di altri svariati discorsi, di cui abbiamo già visto, e sempre ribadisce, brutalmente quanto, stupidamente, la solita convinzione, che per nessun altro è tale, che sia tuttora possibile comporre in via pacifica con la Jugoslavia la soluzione del problema triestino. Dopo tutto noi pendiamo trepidanti ed angosciati dalle labbra del Presidente del Consiglio quando parla di Trieste e quando sentiamo dalla sua stessa voce, ammettere che trattative con la Jugoslavia, in questo senso, da lui caldamente incoraggiate sono purtroppo fallite. Se non ci riesce l'on. De Gasperi per l'Italia chi altro per l'Italia potrà riuscirci?

E poiché è certo che nessuno ci riuscirà né oggi né mai, perché l'America non si presta essa stessa a dimostrarci — come è sollecitata a farlo in Persia per altri meno onorevoli intrighi — che la sua convinzione è fondata, che noi erriamo in questo o in quel punto e che il problema va praticamente risolto come essa ci dimostra di poterlo risolvere? Quali immediate conseguenze può portare la nostra convinzione — fondata e subito dimostrata — che l'affare persiano sia pur esso, come possibile in via pacifica purché si faccia in modo che i 4000 tecnici-milioni non si trovino eternamente di fronte ad un intero popolo diseredato, purché si ammetta che il diritto inglese di nazionalizzare in Persia, purché si riconosca che, in decenni di sfruttamento, l'Inghilterra debba elevare qualche persiano almeno al livello tecnico di un comune tornitore, di un comune mezzo ingegnere, sicché una paralizzante integrazione di industrie di interesse mondiale sia scongiurata? O che questa convinzione americana debba durare un'eternità come semplice enunciazione dogmatica che ha da essere solamente creduta ma non dimostrata?

La risposta è semplice e comprensibile: la situazione di Trieste non è la situazione persiana, dove gli uomini non sopportano proroghe nel rispetto del proprio diritto, dove i governanti non ammettono l'umiliazione e sono pronti piuttosto a subire la propria rovina quando sanno che essa sarebbe la rovina di tutti. E siamo alla solita canzone: quando uno, che non abbia nulla da perdere, dovesse perdere anche tutto, esso, alla fin dei conti, perdendo tutto non avrà perduto nulla. Ma quando uno abbia molto o tutto da perdere, è esso stesso che ha da preoccuparsi di ciò che minaccia una compagnia nazionale o internazionale nella quale esso, inglese o americano e non mai italiano, trova la fonte della sua ricchezza e della sua invidiabile prosperità. Il consorzio, umano ha, per la pacifica convivenza delle sue entità, una confine che tutti devono osservare e che non può essere impunemente da alcuni passato. Non vi è un solo diritto che non comporti, per sé stesso, un correlativo do-

GLI ERRORI CHE OGGI SCONTIAMO ANCORA Come venne creato lo spirito di rinuncia

Nel 1945 si stampava a Venezia un giornale con l'appellativo nella testata di «Etil scossa». Del morti convertibile non parlare. Qui, vale invece parlarne se non per altro per mettere nella giusta luce, la faccenda di certi giornalisti che trincerano giudizi sui problemi a loro sconosciuti. Nella lettera che accompagnava tale pezzo e che porta la data del 20 settembre 1945, leggiamo in questa utile precisazione: «... mentre noi zarattini viviamo ore di attesa angosciata per la sorte della nostra Zara, tappe dolorose del nostro cammino, che continuano a non conoscere ribalta nella stampa italiana, voi, che nessuno ha chiamato, in causa, non solo offrite al dittatore croato Joseph Broz la croce sulla quale dobbiamo essere crocefissi, ma ci offendete, ci date degli slavini...» Per continuare poi: «... ignoravo "Riscossa", ignoravo più ancora DUERRE che "Riscossa" accrediti quale "ben noto collaboratore". Il grido di allarme che giunge a noi zarattini, esuli in Venezia, dagli altri nostri martoriati esuli che vivono in ogni dove nel Veneto e che hanno letto l'articolo di DUERRE sulla "Venezia Giulia e Dalmazia", pubblicato l'8 settembre 1945, mi ha fatto pensare che "Riscossa" e lo anonimo DUERRE. Ovunque è arrivato "Riscossa", l'anima zarattina ha reagito violentemente e, se non è

sentire un confine in relazione alle nostre aspirazioni Adriatiche. Questa definizione per DUERRE, è una "edizione di geografia di cui oggi, a sei anni di distanza, gli facciamo gratuito e grazioso omaggio. In risposta alle asserzioni di DUERRE circa la situazione etnica, il nostro articolo rispose che gli slavi si sono affacciati all'Adriatico in epoca molto più recente degli abitanti indigeni della Dalmazia, gli Illiri e che mentre gli slavi sono barbari, gli abitanti indigeni della regione hanno parlato il latino volgare sin dal nono secolo dopo Cristo. E' altrettanto noto a tutti che gli Avari, ai cui seculi le orde dei slavi, nel secolo scorso) provengono dagli Urali e pertanto non è possibile equivocare sulle due differenti origini. E' ancora noto come Roma fondò la città di Nadinum (Nadi-nus, Salone), Aspalathus (Spalato) mentre presidiavano già Jadera (Zara), Issa (Lissa), Corcyra (Curzola) ed Epidaurum (Ragusa Vecchia). L'articolo finiva con una fine ed intelligente lezione per DUERRE: «Oggi, dopo 148 anni che la Serenissima ha cessato di essere, gli zarattini parlano lo stesso dialetto di Venezia, senza differenza alcuna, tranne che nella cadenza della voce...» Dialetticamente, senza incappare nella retorica, quale migliore lezione poteva essere data ad un giornalista di Venezia? Abbiamo rispovertato questo episodio non senza significato, perché oggi quando sentiamo qualche deputato testardamente ed inopportuno affermare ancora alla Camera che non bisogna dimenticare che tutti gli attuali insuccessi in politica, e stera vanno addebitati alla guerra perduta, è necessario ricordare che l'animo della rinuncia, il senso della colpevolezza e lo siamo creati con le nostre stesse mani. Che bisogno c'era pochi mesi dopo la fine della guerra per un foglio politico di andare a sbandierare senza alcuna sensibilità e senza alcun rimor, per quanti vivono nelle angosce più tremende, la necessità per l'Italia di rinunciare a Fiume e Zara? L'articolo che oggi abbiamo citato è la dimostrazione d'un clima che certi nostri ambienti politici hanno creato, vogliamo sperare in buona fede; quando, invece, si agionevolezza e senso di difesa nazionale avrebbero dovuto consigliare un'opera di strenua e disperata affermazione dei diritti italiani. E' nei momenti della sciagura che si misura la tempera d'un popolo. Purtroppo quella del popolo italiano non è stata l'attezza della situazione. Ed allo sbandamento generale, i troppi hanno dato mano con una leggerezza ed una faciloneria, spaventose. Ma forse è opportuno, precisare che il foglio di cui abbiamo parlato era della tendenza politica del conte Sforza.

Ancora una pedata del tiranno borioso

Tito non ha voluto perdere tempo per rispondere al discorso dell'on. De Gasperi e lo ha fatto in termini che riconfermano un'altra volta la malafede e la sfacciataggine del balcanico. E' inutile andare a ripetere ciò che il dittatore, reso grandioso da un farsesco e preumuroso padriano anglo-americano, ha detto sul conto dell'Italia e del suo governo; tanto si sa che la minima invidia di Tito ci largisce da anni e quella di essere noi italiani sciovinisti, imperialisti, usurpatori e prepotenti; mentre la Jugoslavia, poverina, ha dovuto rinunciare a Trieste, Gorizia, la Val Natisone ecc. e, per amore di pace, si è accollata di prendersi Pola, l'Istria, Fiume e Zara. Ma che ora questa stracoccia d'Italia si pretenda di farsi sostenere, e di farsi sostenere, anche la zona B, ha no perdendo, perché la Zona B, con la città croata e slovena di Capodistria, Isola, Pirano, Cittanova, Buie ecc. è sacra, santa terra jugoslava e De Gasperi, e tutti gli italiani

quant, più invidenti e più odiosi si fanno la condotta e i propositi del megalomane maresciallo bulgaro e del suo regime. La sfida che il despota comunista balcanico lancia all'Italia, dobbiamo finalmente raccogliercela sul terreno da lui stesso indicato, quello della forza, visto che rifiuta quella del diritto. So lo così, e non altro che così, il popolo italiano potrebbe capire e giustificare i sacrifici che gli si vogliono addossare. Diversamente no. Il valore del dinario L'on. Guido Ceccherini ha presentato la seguente interrogazione: Al ministro del Tesoro per sapere quale tasso di cambio tra il dinario e la lira sia stato definitivamente concordato con la Jugoslavia e qualora tale tasso fosse superiore alle tre lire per dinario, quali i motivi che giustificano la definitiva liquidazione in lire degli importi trasferiti al momento di lasciare il territorio passato sotto la sovranità di quella Repubblica.

Il romanzo del nostro mare di GIULIO MENINI.

«Questi uomini praticissimi dei luoghi anziché per la strada maestra, ci fecero passare per scorciatoie di cui si vedevano ancora cadaveri, senza sepoltura, in montagna, aspre dirute e attraverso trincee, dove si erano svolti i combattimenti, in sola custodia di fronte intere di cani famelici, che lottavano fra di loro si contendevano a morsi in abbondante macabra preda. «Quando potevamo essere ricoverati in una vera caserma, lo fu in uno spazio destinato a cinquanta cavalli e dove furono ammassati invece ben millecinquecento prigionieri, un vero inferno. Non ci si poteva sdraiare né sedere, tanto era la calca umana e il puzzo, ma lo credo che per l'enorme stanchezza di essere riusciti a dormire in piedi qualche ora e avrei dormito forse di più se un alato all'insonnia non fosse sopraggiunto, il epidicoche. Queste bestie di una tenacia particolare, furono una delle tante disgrazie della mia odessa. «Con noi vi era della gente ferita e con gli arti congelati che per mancanza di

cura moriva, ed allora i cadaveri venivano gettati in un angolo della stretta scuderia dove ci trovavamo, da dove a mezzo di un carro i morti venivano ritirati due volte il giorno. Ma siccome la sveglia la mattina, era fatta in genere a colpo di bastone, così i deceduti durante la notte mischiati ancora fra di loro si contendevano una buona dose di legname. «Dopo qualche giorno, al tale vita mi trovai in una situazione da fare impazzire: ero talmente sudicio, stracciato, affamato e tremante di freddo che tentai di fuggire. Ripreso, fui punito con una ventina di bastonate che ebbi subito. Gli insetti finirono col comunicare un'epidemia di tifo a molti compagni, che venivano trasportati all'ospedale solo quando avevano la febbre a più di 39 gradi con il solito mezzo di carri da buoi. Ancor'io fui involto all'ospedale perché colpito da grave reumatismo e mai dimenticherò quel luogo di dolore. Stretti gli arti agli altri i disgraziati erano posti anche in quattro sul solo stesso pagliericcio.

Sette giri del mondo L'esempio degli altri

... tu ci vieni a liberar... altri tempi... bei tempi... altra Italia! In pericolo il Territorio Libero? Ecco che il feroce emulo del Conte di Cavour si precipita subito alle tre ambasciate a pietre formali di dichiarazione tripartita del 48. Or si pretende però che noi, dopo la nostra volta di dichiarazione disposta a trattare con Tito. In parole povere dimentico il riconoscimento italiano (s'intende quello ungiro-franco-americano e già scontato) della già in pratica avvenuta ammissione della zona B. Ma non basta: dicono che gli alleati abbiano consigliato Tito a richiedere anche la zona A. Non però nel senso assoluto, poiché la richiesta si limiterebbe soltanto alla zona portuale di Trieste. Per essere più precisi la città verrebbe divisa, grosso modo, in due tronconi nel senso parallelo alla costa. Dal cimitero di S. Anna (all'Italia) - Galleria Sandri-nelli - Piazza Unità - via Carducci sino al Castello di Miranare alla Jugoslavia, il rimanente retroterra all'Italia! Infine chiederanno di cancellare grossolanamente i pantoloni e... come ha dichiarato incredibilmente qualche settimana fa, non si riesce a comprendere e perché l'on. De Gasperi, ad onta del consiglio di molti suoi amici di partito che lo circondano, non si sia ancora liberato dal «Conte della Rinuncia». On. Presidente: riunisca in seduta straordinaria le due Camere. Conferisca a Sforza il titolo di «Re di Roma II».

questo passo vi ridurrete a degli alberi i cui rami non danno più foglie perché il loro midollo è ormai intaccato da parassiti. Ma ritornando, alla città di S. Giusto, chi è in definitiva Tito? Nient'altro che un avventuriero che si trova ancora al potere (esclusivamente per aver instaurato in quella disgraziata nazione un regime poliziesco e di terrore. Con un dittatore senza scrupoli e senza religione, sempre pronto al tradimento, specie con chi lo beneficia, l'Italia democratica e cristiana dovrebbe trattare? La nuova Italia attende ancora dal governo un gesto di dignità e se occorre, perché no, di ribellione. So lo allora... altri tempi... bei tempi... altra Italia... non avranno più ragione di essere con nostalgia ricordati. Antonio De Vescevi

Fatti sintomatici

Non è ver che sia l'inferno... ma qualcosa di diabolico c'è comunque nei disegni e nei propositi degli "alleati" per ciò che attiene l'avvenire di Trieste, se, contrariamente alla politica amministrativa del governo italiano, il G.M.A. seguita al segretario ad eccettuare sempre di più il disacco della Zona A dell'Italia. Ecco un altro piccolo esempio. Fino a poco tempo fa, quando un soldato inglese o americano sconfinava in territorio nazionale italiano e si rendeva disertore, non appena scoperto, la polizia si limitava a prenderlo in consegna e, così alla buona, portarlo al posto di blocco del T.L.T. per essere consegnato a quella polizia militare. Ora invece il Governo Militare Alleato di Trieste ha preso e ottenuto che in caso del genere sia seguita la procedura vigente in base al principio degli Stati sovrani e indipendenti. Per ciò niente più consegna diretta al blocco di eventuali disertori anglo-americani, ma preventiva pratica tra il nostro Ministro degli Esteri e il Governo Militare Alleato, nella stessa maniera di due Stati sovrani indipendenti; una dei quali, nel caso nostro, dovrebbe essere appunto il G.M.A. con la stessa che esso è in funzione, si dice più apertamente, del Governatore che dovrà reggere lo Stato sovrano del T.L.T.

LAUREA Il giorno 12 luglio presso l'Università di Bari, la Signorina Lucia Aiello, professoressa di Pola, ha conseguito con lusinghiera votazione la laurea in farmacia. Alla neo Dottoressa, figlia del Capitano Giuseppe Lauro Aiello, autore della nota Monografia sui Pola, le nostre vivissime felicitazioni e auguri per l'avvenire. All'ultima gioia e soddisfazione della famiglia non ha purtroppo partecipato la Madre sua Irma Maria Guzman deceduta due anni or sono a Taranto, lontana dall'amata patria Pola.

ALLEGRA TRUFFA CON GLI AIUTI USA

Dalle notizie che giungono dalla Jugoslavia si rileva che la popolazione risentita scarsi benefici del risentimento americano. Con i rifornimenti pervenuti le autorità comuniste hanno assicurato le razioni annonarie che prima sistematicamente rimanevano in sospeso per mancanza di generi alimentari. Infatti, per quest'ultima ragione si accumulavano tagliandi non utilizzati e non più utilizzabili, poiché gli aiuti americani — a giudizio dei funzionari competenti — non possono servire a tacitare i diritti del consumatore con retroattività. Buona parte degli aiuti americani sono stati ammassati, con il consenso degli stessi donatori — nei magazzini dell'esercito, riducendo così il beneficio che avrebbe dovuto andare a completo vantaggio delle popolazioni, stremate dalle lunghe privazioni. Un'azione molto sentita è stata svolta dai privati, amici o parenti, residenti nei paesi occidentali e d'oltre-mare con l'invio di generi alimentari mediante pacchi postali. Ciascuno ha fatto sforzi di inviare quanto poteva attraverso le case di spedizione costruitesi in diversi paesi. Negli S. U. un sacco di farina di 100 libbre costa, comprese le spese, 12 dollari. La casa di spedizione jugoslava irrimediabilmente in ritirata, e costretto ad abbandonare il suolo patrio, cercava uno scampo verso il mare d'Italia dove si dirigeva spingendosi innanzi nei prigionieri, che in nessuna maniera voleva lasciare tenendoci come pegno del suo eroismo e per vantaggio della sua causa. Man mano che camminavamo la fame aumentava e le forze diminuivano, essendo la sola razione di pane che ci davano, assolutamente insufficiente per l'esaurimento che producevano in noi quelle marce forzate. «Vidi gente che prima di venire sotto le armi appariva alla più civile condizione, cambiarsi in un'orda di uomini feroci, che si uccidevano fra di loro per scagliarsi sulle carogne di cavalli, asini, buoi, caduti sulla strada e mangiarne talvolta le carni ancor crude. «Amico mio», disse Antonio — tu hai provato per qualche giorno il delirio della fame la sola piccola zattera, ma il nostro fu un delirio che non finiva mai e durò per tutto il lungo cammino attraverso la Serbia e l'Albania.

LAUREA (cont.) Guerra, dell'Opera Figli del Popolo, della Pontificia Commissione di Assistenza della Croce Rossa Italiana, trasmettono dunque ogni giorno, alle ore 13.10. L'iniziativa è stata accolta con grande favore. LEGGETE OGNI SETTIMANA L'ARENA E FA TELA LEGGERE DAI VOSTRI AMICI. Direttori Pasquale De Simone e Corrado Belci Resp. Corrado Belci Soc. Ed. del MIR s.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

DECESSI

Il giorno 11 u.s., è deceduto a Lussimpiccolo il sig. Niccolò Antonio, Istriano, lasciando nel più profondo dolore, la moglie Mattia e i figli Anna e Giovanni residenti a Monfalcone. Sempre nello stesso mese, sono deceduti a Lussimpiccolo anche i cugini Marini Vincenzo e Budessa Maria ved. Marini.

PERCHÈ L'ARENA VIVA OGNI ABBONATO NE PROCURI UN ALTRO

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA

Perché conviene abbonarsi a L'Arena di Pola? Vi sarà recapitato direttamente al vostro domicilio - arretrate dritta a sconti speciali sulle pubblicazioni editte dalla Soc. edit. MIR

Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola